

Italia-razzismo

OSSERVATORIO

info@italiarazzismo.it



**Che giorno, quel giorno
Partecipiamo, per capire
cosa saremmo senza loro**

Mancano poco più di 15 giorni al 1 marzo, quando si punteranno i riflettori sulla condizione degli immigrati in Italia.

Nell'idea degli organizzatori, la giornata dovrebbe essere un'occasione di riflessione sul ruolo sociale, economico e culturale degli immigrati nelle famiglie, nelle aziende, nelle scuole, nelle relazioni interpersonali. Una riflessione su cosa sarebbe il Paese senza di loro e su cosa poter fare perché cresca la consapevolezza da parte dei residenti di quanto la presenza straniera possa costituire un fattore di progresso.

Giorno dopo giorno, l'organizzazione di questa iniziativa si è arricchita di adesioni da parte di associazioni di italiani e di stranieri su tutto il territorio nazionale. Forse per la prima volta, insieme italiani e stranieri.

Dai dibattiti ai pranzi per la raccolta di fondi agli incontri con le comunità straniere. Da Palermo a Bolzano, da Roma a Monza, da Milano a Genova, da Sassari a Trino: sono ormai decine le città italiane coinvolte nell'iniziativa e in ognuna di esse si moltiplicano gli incontri di preparazione per quella giornata. Il calendario delle singole iniziative è disponibile sui siti primomarzo2010.it e su italiarazzismo.it, dove troverete anche l'elenco delle associazioni che hanno già aderito, la descrizione delle diverse forme di appoggio decise da alcuni sindacati, la mappa dei comitati locali che continuano a formarsi e tutti i dati utili per contribuire alla realizzazione di questa iniziativa.

L'invito è quello di partecipare, ciascuno nei modi che riterrà più opportuni, recandosi a un incontro, parlando con un lavoratore straniero, compiendo un atto di amicizia nei loro confronti. Ah, a proposito: il colore di quella giornata è il giallo. ♦

Italia-razzismo è promossa da:

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Giuseppe Civati, Silvio Di Francia, Francesco Gentilioni, Betti Guetta, Pap Khouma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghloul, Tobia Zevi.

**La solitudine
dei borgatari:
«Poveri no, isolati sì»**

Uno studio dell'Aic e dell'Unione Borgate su queste periferie di mezzo, città/non città, villetttopoli con 337 mila abitanti ma pochi servizi e basse aspettative sociali. E i partiti dove sono?

Il reportage

VITTORIO EMILIANI

ROMA
v.emiliani@virgilio.it

Al posto di una piazza ove incontrarsi, socializzare, chiacchierare al bar o in un circolo, hanno solo il centro commerciale e lì sono costretti ad andare. Non per comprare, per lo più, quanto almeno per vedersi. Una città/non-città, dunque. Sono gli abitanti attuali delle ex borgate abusive romane, ben 337.600, quasi una città come Firenze. Come vivono? Soddissfatti della proprietà di una casa, sovente una villetta con tanto di recinzione, palme (e magari Sette Nani), spesso individualisti, molto più giovani della media romana, ma profondamente scontenti dello stato dei servizi di ogni genere: culturali, sociali, commerciali. Ritengono di stare meglio degli abitanti di tanti casoni di edilizia popolare e però avvertono di essere esclusi dalla città vera, dalla Roma dei cinema, dei teatri, della musica, dei pub, dalla Roma «dove si vive». È infatti dalle periferie che affluiscono i giovani nei centri storici, identificati in tutta Italia come «la città». Per Roma piazza del Pantheon o Campo de' Fiori, a seconda delle mode.

Finalmente una ricerca minuziosa sul campo, con tante interviste - coordinata per l'AIC (Associazione Italiana Casa) e per l'Unione Borgate da Enzo Proietti capo di una numerosa équipe - ha raccolto e organizzato i dati di base per capire cos'è successo nelle borgate abusive negli ultimi 25-30 anni. Un lungo lasso di tempo che scandisce la disattenzione politica su borgate che elettoralmente furono «rosse» per decenni, poi «bianche», infine «nere» o «azzurre». «E dove noi, adesso, non tocchiamo palla», commenta amaro Proietti. Una sterminata villetttopoli che si è mangiata quasi 12.000 ettari liberi, il doppio della Roma ricompresa entro l'anello ferroviario, un decimo secco dell'attuale superficie del Comune. Con una tale disper-

sione molecolare che è difficile portarvi i servizi (pur dopo aver investito somme enormi, con le giunte Argan Petroselli e Vetere, per dar loro luce, acqua, gas, fognature). Mille ettari poi sono stati «consumati» con cassette sparse nel modo più disperante. I terreni agricoli veri sono così diventati ben pochi. Sono lande abbandonate in attesa di nuovi abusi edilizi. Che non riguardano - va ribadito - situazioni «di necessità», cioè povera gente, ma famiglie che hanno i soldi per costruire una villa da quattro appartamenti (due da vendere o affittare), al di fuori di ogni regola, con imprese «al nero», legate al racket, magari nelle zone archeologicamente e paesaggisticamente più pregiate: qui sono «ospitati» il 27% dei complessi archeologici della provincia e quasi la metà dei siti archeologici (molti da scavare).

Le zone ex abusive sono quelle che hanno meno scuole superiori, meno cinema-teatri-auditorium (va meglio per discoteche e impianti sportivi), meno banche e ospedali, meno imprese (a parte quelle edili). Per cui la «lontananza dalla città» pesa su 70 su cento di loro. Insomma «i residenti sono costretti a spostarsi da casa per qualunque esigenza», lavoro, scuola, tempo libero, passando ore in auto o sui mezzi pubblici. «Siamo borgate, non quartieri», protesta. «Poveri no, esclusi sì». Però continuano a vedere nei grandi quartieri popolari i luoghi del caos, della criminalità, dell'inquinamento.

Che fare? La ricerca propone di «partire dall'alleanza con gli abitanti più giovani», che hanno progetti di vita. Per riprendere un'idea forte di pianificazione che passa anche dall'accorpamento in ragionevoli condomini di troppe e troppo piccole, sparse, unità abitative alle quali i servizi non si possono proprio portare. Sul piano produttivo bisogna puntare sul trinomio Agricoltura-Artigianato-Turismo di qualità. Tutto ciò esige il ritorno ad un forte impegno politico. Ci sono in campo molti comitati spontanei. Ma i partiti, specie quelli di sinistra, dove sono finiti? ♦



aveva sciolto il nevischio che rendeva pericoloso l'asfalto: la città ha ricominciato a camminare quasi come al solito, nonostante qualche scuola avesse comunque anticipato la chiusura. Numerosi i casi di rami di alberi caduti, almeno una sessantina, dicono i vigili del fuoco, che in merito allo stato del verde pubblico nella metropoli definiscono la situazione «disastrosa». Fortunatamente, nessun danno grave a cose e persone è stato segnalato. Il centralino delle ambulanze, paradossalmente, è stato intasato da chiamate di cittadini erroneamente allarmati per i possibili effetti della straordinaria nevicata tant'è che su 1700 chiamate al 118 sono state accertate soltanto 200 effettive necessità di soccorso. Sono saltate diverse linee elettriche e telefoniche e dal Comune è stato lanciato l'allerta per possibili gelate durante le ore notturne. Giornata straordinaria anche per i giocatori della Roma, che hanno dovuto rinunciare all'allenamento in campo.

Mentre la capitale tornava alla normalità, un nevischio consistente nel pomeriggio ha sorpreso la città di Catanzaro e le colline intorno a Cosenza. Decisamente innevate le città di Siena (scuole chiuse), di Perugia e il Viterbese. Focchi si sono visti pure all'isola di Ponza nonché sulla cima del monte Solaro, la vetta più alta dell'isola di Capri. In Sardegna, all'aeroporto di Alghero, ritardi per il ghiaccio che ha bloccato le ali dei mezzi. Sull'isola è nevicato per 16 ore di fila. ♦